

Morlacchi Editore *University Press*
Storia

Lamberto Ferranti

L'onore di un uomo è la sua libertà.
La Legione ceco-slovacca dall'Umbria a Praga e Bratislava

Morlacchi Editore U.P.



Spoleto



Perugia



Foligno



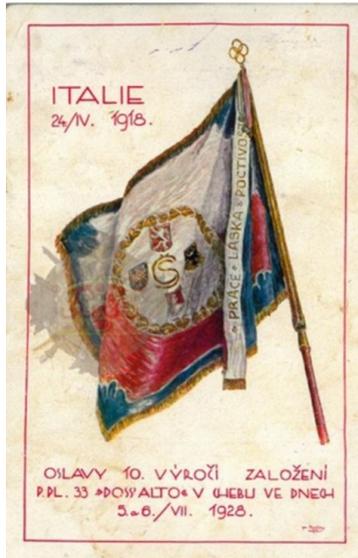
Bastia Umbra



Narni



Santa Maria degli Angeli



Vessillo della Legione Ceco-Slovacca d'Italia



Cesi



Montefalco



Campello sul Clitunno



Bevagna



Spello



Trevi



Assisi



GENERALI

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di
In particolare si ringrazia il dott. Daniele Di Loreto – Generali – Group Head of Representative Office (Roma).

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-9392-130-5

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019 da Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

SOMMARIO

Presentazione di F.S. Nisio	13
Introduzione di S. Allegrini	15

L'ONORE DI UN UOMO È LA SUA LIBERTÀ

1. L'onore di un uomo è la sua libertà	21
2. Praga, 28 ottobre 1918	25
2.1 <i>L'inizio dei disordini a Praga</i>	25
2.2 <i>La presa della città</i>	27
3. La Ceco-Slovacchia che non c'era	33
3.1 <i>L'impero danubiano</i>	33
3.2 <i>I territori cechi e slovacchi: austroslavismo, panslavismo e neoslavismo</i>	35
3.3 <i>La nuova Europa: Tomáš Masaryk e il timore del pangermanismo</i>	41
3.4 <i>L'azione propagandista dei ceco-slovacchi</i>	43
3.5 <i>I contatti con la massoneria internazionale e il congresso massonico internazionale di Parigi del 28-30 giugno 1917</i>	48
4. Le spinte centrifughe	59
4.1 <i>L'esercito della duplice monarchia</i>	59
4.2 <i>Prime defezioni sul fronte russo</i>	60
4.3 <i>La nascita delle formazioni armate costituite da cittadini austro-ungarici di etnia slava ostili all'impero</i>	62
4.4 <i>Gli austro-ungarici di etnia slava e romena sul fronte italiano: patrioti, non disertori</i>	63
5. Slavofili, slavofobi e la propaganda italiana a favore dei ceco-slovacchi	69
5.1 <i>Carlo I alla ricerca della pace</i>	69
5.2 <i>Il dibattito in Italia: slavofili e slavofobi</i>	71

5.3	<i>Milan Rastislav Štefánik ed Edvard Beneš in Italia</i>	72
5.4	<i>Il comitato italiano per l'indipendenza ceco-slovacca e lo spoletino</i> <i>Franco Spada</i>	78
5.5	<i>Romeo Adriano Gallenga Stuart</i>	84
5.6	<i>Il patto di Roma e le formazioni armate</i>	89
5.7	<i>La nascita della Legione ceco-slovacca d'Italia mediante</i> <i>la convenzione tra l'Italia ed il Conseil National des Pays</i> <i>Tchècoslovaques</i>	92
6.	<i>L'Umbria e gli umbri</i>	95
6.1	<i>La scelta dell'Umbria</i>	95
6.2	<i>Gli umbri del Comitato per l'indipendenza ceco-slovacca</i> <i>e la massoneria umbra</i>	98
7.	<i>L'insediamento della Legione ceco-slovacca in Umbria</i>	103
7.1	<i>L'arrivo dei legionari ceco-slovacchi in Umbria</i>	103
7.2	<i>Eroi chiamati per nome</i>	112
7.3	<i>I primi arrivi a Foligno</i>	123
7.4	<i>I Legionari ceco-slovacchi a Perugia</i>	125
7.5	<i>A Spoleto e Spello</i>	130
7.6	<i>L'offensiva mediatica a favore dei nuovi arrivati</i>	133
7.7	<i>A Bevagna e ad Assisi</i>	135
7.8	<i>La cerimonia alla caserma Biordo Michelotti di Perugia</i>	136
7.9	<i>La memorabile serata al Morlacchi</i>	138
7.10	<i>La serata al Turreno</i>	150
7.11	<i>La manifestazione a Spoleto</i>	152
7.12	<i>Le manifestazioni ad Assisi, Santa Maria degli Angeli</i> <i>e Bastia Umbra</i>	159
7.13	<i>La manifestazione a Foligno</i>	163
7.14	<i>A Narni</i>	170
8.	<i>I lutti</i>	173
8.1	<i>La morte di Josef Matuška</i>	173
8.2	<i>La morte di Bohumil Černý</i>	181
8.3	<i>L'assistenza ai feriti e agli ammalati</i>	182
8.4	<i>Il doloroso elenco</i>	192

9. Le partenze e la consegna delle bandiere	195
9.1 <i>La prima partenza da Perugia</i>	195
9.2 <i>La cerimonia del 24 maggio a Roma</i>	205
9.3 <i>L'ulteriore richiesta di Beneš per il trasferimento dei legionari in Francia</i>	210
9.4 <i>Spello consegna la bandiera ai soldati ceco-slovacchi</i>	211
9.5 <i>La prima partenza da Foligno</i>	214
9.6 <i>La partenza da Narni e ulteriore partenza da Perugia</i>	214
9.7 <i>La partenza da Santa Maria degli Angeli</i>	215
9.8 <i>La partenza da Assisi</i>	217
9.9 <i>La partenza da Bastia Umbra</i>	219
9.10 <i>Al fronte italiano ed in Slovacchia</i>	220
10. Il 39° Reggimento Esploratori e la città di Perugia: un rapporto duraturo	221
10.1 <i>L'evoluzione del 2° Battaglione del 31° Reggimento ospitato a Perugia</i>	221
10.2 <i>La solidità del rapporto con la città di Perugia</i>	225
10.3 <i>La consegna della bandiera da parte della città di Perugia il 23 marzo 1919</i>	226
Riferimenti bibliografici	229
<i>Sitografia</i>	234
<i>Fonti documentali</i>	235

*No te conoce nadie. No. Pero yo te canto.
Yo canto para luego tu perfil y tu gracia.
La madurez insigne de tu conocimiento.
Tu apetencia de muerte y el gusto de su boca.
La tristeza que tuvo tu valiente alegría.*

Nessuno ti conosce. No. Ma io ti canto.
Canto per dopo il tuo profilo e la tua grazia.
La grande maturità della tua intelligenza.
Il tuo appetito di morte ed il gusto della sua bocca.
La tristezza che ebbe la tua coraggiosa allegria.

Federico Garcia Lorca
da *Lamento per Ignacio Sánchez Mejías – Anima Assente*

PRESENTAZIONE

L'Ambasciata d'Italia a Praga festeggia quest'anno, con soddisfazione e orgoglio, cento anni di esistenza in territorio ceco.

Cento anni sono un traguardo importante, soprattutto alla luce di quello che quest'ultimo secolo di cambiamenti profondi ha rappresentato per l'Europa dalla fine della Grande Guerra, ma se guardiamo oltre i confini stabiliti dalla politica, ci rendiamo conto che l'amicizia tra i nostri due popoli dura da oltre quattro secoli e affonda le sue radici nel Medioevo e nel Rinascimento, epoche feconde di scambi culturali i cui frutti possiamo assaporare ancora oggi.

Saluto con molto piacere e interesse questa nuova pubblicazione del Professor Lamberto Ferranti, che rappresenta un'ulteriore importante tessera che va ad aggiungersi al grande mosaico degli studi sulla Prima Guerra Mondiale.

Il pregevole lavoro di ricerca approfondisce ulteriormente una pagina poco nota, ma molto importante, di questo periodo e cioè il contributo italiano alla creazione della "Legione cecoslovacca", che ricevette il vessillo di guerra sui gradoni dell'Altare della Patria nel maggio 1918. Solo un mese prima, il 21 aprile, veniva firmata, sempre a Roma, la convenzione militare fra il Governo italiano e il Consiglio Nazionale dei paesi Cecoslovacchi che costituisce il primo atto internazionale in cui si riconosce un'entità statale ceco-slovacca. Una data, quella del 21 aprile, forse non scelta a caso, visto che cade proprio nell'anniversario della fondazione di Roma. Un simbolo molto eloquente del legame e del sostegno politico del nostro Paese alla nascita del nuovo Stato Cecoslovacco.

Il libro di Ferranti rappresenta un prezioso e gradito contributo alla celebrazione non solo del centesimo anniversario dell'amicizia ceco-ita-

liana, un'amicizia che ha permesso a questi due popoli di coltivare insieme valori, cultura e commercio, ma anche un legame secolare, saldo e duraturo tra due Paesi che tracciano insieme la loro storia e il loro destino nel cuore antico dell'Europa.

Francesco Saverio Nisio
Ambasciatore d'Italia in Repubblica Ceca

INTRODUZIONE

Lamberto Ferranti: l'acribia dello storico, l'intelligenza del cuore

Accompagnare l'Umbria sulla ribalta internazionale puntando i riflettori su un aspetto quasi sconosciuto della vicenda europea.

Portare alla luce come l'Umbria abbia battezzato, sostenuto, addestrato una formazione armata, nata prima del Paese di appartenenza. Circostanza assolutamente inusuale: questa che vede un esercito (nella forma iniziale di "Legione") precedere la formazione dell'entità politica e territoriale che è chiamato a difendere.

L'Umbria generosa accoglie giovani legionari ancora senza patria ("i biondi eroi") e convintamente li asseconda ("non più prigionieri, ma soldati"), nella persuasa volontà di realizzare la loro indipendenza, il loro diritto alla libera autodeterminazione.

Relazioni che assumono le forme della più convinta accoglienza. Operazione passata non solo per le modalità "alte" della politica, della diplomazia, dei poteri militari. Ma che trova concretezza e solidarietà anche attraverso l'attivo coinvolgimento della società civile, della "gente", per non dire del "popolo", termine che rischia di apparire retorico, se parametrato con le scale di valori linguistici e antropologici attuali. Come non viene trascurato il robusto appoggio della stampa, della politica e dell'*intelligenza* locale: i festeggiamenti al Morlacchi e al Turreno e in altre località umbre, con manifestazioni marcate da un consenso unanime e persuaso.

Il documentatissimo studio di Ferranti mette inoltre a fuoco alcuni significativi risvolti che punteggiano il segmento cronologico della prima guerra mondiale. Contribuendo a delineare – con qualcosa che va oltre le pennellate di contorno – l'ampio e doloroso affresco di questo tragico evento.

Questi i meriti fondamentali della ricerca intorno alla quale si dipana, da qualche anno, l'impegno di Lamberto Ferranti che – già in un precedente volume – ci ha rivelato l'esistenza e le azioni della Legione cecoslovacca in Umbria. Pagina di storia non secondaria, anzi, fondamentale e sostanzialmente negletta. Almeno fino ad oggi.

Ferranti ora ne integra e ne completa la diegesi, arricchendola con ulteriori elementi documentari, con puntuali approfondimenti, impreziositi da un'adeguata e organica riflessione storica. E col supporto iconografico relativo a personaggi, paesaggi antropizzati, riproduzione di documenti, cercati con meticolosa ostinazione e proposti a integrazione del testo.

Si collocano in questo quadro di riferimento le prove su aiuti italiani, in termini di materiali e inquadramento, con annotazioni e scorci di politica ed economia internazionale.

Merito della ricerca di Ferranti anche quello di aver sdoganato il ruolo assunto da personaggi umbri nella creazione di un esercito *in nuce*. A costoro vengono meritatamente restituiti i dovuti meriti.

Vengono così messi in luce – fra gli altri – ruoli e azioni di figure di rilievo come lo spoletino Franco Spada (segnalatosi nell'assistenza ed il supporto ai malati e feriti ceco-slovacchi), il Conte Romeo Gallenga Stuart che si adoperava, a livello internazionale, a favore delle nazionalità oppresse. Fu probabilmente lui ad assecondare la scelta dell'Umbria come centro di raccolta e organizzazione del nascente esercito ceco-slovacco.

Sul piano ideale, non è da trascurare il convinto fiancheggiamento di elementi di spicco dell'ambiente massonico, e dello stesso Presidente della Deputazione di storia Patria per l'Umbria, Girolamo Girolami, ambito nel quale la ricerca di Ferranti risulta particolarmente esaustiva.

Fra le motivazioni che indussero alla scelta dell'Umbria come casa madre della legione, risultano prioritari i motivi logistici e la conformazione geografica della terra dei santi Francesco, Chiara e Benedetto. Segnatamente idoneo risultò il folignate, dove furono concentrate le truppe.

Dato l'elevato numero di componenti della Legione (racconta Ferranti), fu necessario andare oltre Foligno e spostarne parecchi a Perugia, Spello, Assisi, Bastia Umbra, Santa Maria degli Angeli, Spoleto, Narni, Cesi,

Bevagna, Montefalco, Campello sul Clitunno e Trevi. In questo modo, la febbre legionaria contagia una parte consistente della regione, diventando epidemia di volenteroso fiancheggiamento.

L'espansione oltre regione viene dettagliata con cura, fino a segnalare il trasferimento di reparti "a Collecchio (Parma), per l'addestramento con le maschere antigas fornite dagli inglesi; a Milano per l'addestramento con i lanciabombe Stokes; a Montecchio (Emilia) per l'addestramento con i lanciafiamme. L'addestramento per i mitraglieri si tenne invece alla scuola speciale di Brescia".

Mi pare, insomma, che lo studio di Lamberto Ferranti colmi egregiamente una lacuna e che alle sue ricerche sia da attribuire più di un pregio.

Fra i meriti, mi piace ricordare la puntuale narrazione della vicenda della morte, del funerale, della sepoltura del legionario boemo Josef Matuška, cui il Comune di Perugia deliberò di donare il terreno entro il quale riposano ancora i suoi resti mortali, vicino all'Altare della Patria, in sintonia d'ideali di libertà coi morti del XX Giugno. Su quel cippo qualcuno posa, ancor oggi, un mazzo di garofani, su quel terreno si nota un vaso di ciclamini rossi, a ricordo di un sacrificio doloroso e di un affetto condiviso.

Osserva Ferranti: "Ma la sua storia, il suo esempio, sono oramai storia della nostra città. E poi... il corpo è corruttibile e limitato, lo spirito no. E per questo ci piace pensare che nelle domeniche di maggio Josef possa, con un balzo, saltare dalla pietra per tornare alla sua casa o alla collina di Lacugnano, dove può ancora assaporare i colori ed annusare i profumi".

Osservazione poetica e spirituale che ci fa pensare come Ferranti, oltre che con l'acribia dello storico, senta, ragioni e scriva con l'intelligenza del cuore.

Sandro Allegrini